



## La Nota di Massimo Franco

# I segnali positivi bilanciati dai veleni che assediano il premier

**F**acendo uno sforzo, ci si può anche aggrappare a qualche notizia positiva. Dopo quattro sedute da dimenticare, ieri le Borse sono andate bene: inclusa quella di Milano, sopra il 4 per cento. Il Senato ha dato il primo «sì» alla manovra, sebbene ricorrendo alla fiducia. E la Commissione europea ha promosso i provvedimenti finanziari presi dall'Italia, sostenendo che il centrodestra ha «sostanzialmente accolto le sollecitazioni di Bruxelles a fare meglio e di più»: parole dei due vicepresidenti Olli Rehn, responsabile degli affari economici, e Antonio Tajani, commissario all'Industria. Ma non si può dire che la situazione si sia calmata. Il Fondo monetario internazionale conferma che l'Italia crescerà poco.

E Silvio Berlusconi continua a essere circondato da un mare di melma e di veleni. La battaglia legale che sta ingaggiando in Parlamento per impedire la pubblicazione delle intercettazioni sul caso della minore Ruby, oggetto di un'inchiesta giudiziaria, lo risucchia nel gorgo degli scandali e del logoramento all'estero. Ma soprattutto, a tenere in bilico il governo è l'immagine confusa e affannata che ha dato; e il ritardo col quale ha messo insieme le misure approvate ieri sera dal Senato.

Si tratta di uno sfondo che permette all'opposizione di sostenere quasi all'unisono una sola tesi: Berlusconi accentua la crisi del nostro Paese. Il centrodestra ripete che non basterebbe sostituire il premier per far scomparire attacchi speculativi mirati non solo all'Italia ma all'euro. Ma la replica è che «i mercati» hanno bocciato il governo. Dunque, qualunque altra coalizione riceverebbe un'accoglienza meno negativa. E così riemerge il fantasma di una maggioranza diversa, senza più il Cavaliere al timone.

Rimane un fantasma, perché il centrodestra rimane fermo all'alternativa secca, ma forse da verificare, fra Berlusconi e voto anticipato. Per questo la prospettiva di una sopravvivenza stentata è la più probabile, per quanto pericolosa sul piano internazionale. Fra l'altro, la carica polemica della Lega contro l'unità d'Italia e i magistrati meridionali accusati ieri perfino di fare il gioco della mafia, inserisce una variabile inquietante.

Le opposizioni chiedono le dimissioni di Berlusconi. C'è chi nel Pd arriva a invocare da Giorgio Napolitano la scelta di un nuovo capo del governo: richiesta singolare dal punto di vista costituzionale. E **Pier Ferdinando Casini**, dell'Udc, sembra impegnato a lavorare a un dopo-Berlusconi «nell'interesse del premier». Nel Pdl spunta qualche sponda, come quella di Giuseppe Pisanu. Ma più che riflettere i malumori contro Berlusconi, fotografa la frustrazione di un centrodestra solidale, quasi prigioniero

del proprio leader. La sensazione è che a deciderne la sorte non saranno gli appelli a sgomberare il campo, anzi. Conterà l'atteggiamento dei mercati finanziari, sommato agli scandali che aleggiano sul premier.

### La fiducia al Senato non cancella i timori di speculazioni finanziarie

